Per l'occupazione, i salari e le riforme

Viterbo scende in lotta Oggi sciopero generale

Le rivendicazioni dei tre sindacati - Fermi ieri i comunali di Pisa e i gasisti di Bologna

I lavoratori di Viterbo attuano oggi uno sciopero generale di 24 ore proclamato dai tre sindacati per una serie di rivendicazioni dirette ad avviare la ripresa economica della città e della provincia e a promuovere l'incremento dell'occupazione Nel corso dello sciopero avrà luogo una pubblica manifestazione, in cui parleranno i dirigenti provinciali CGIL, CISL e UIL Fra le rivendicazioni di fondo figurano oltre la piena occupazione l'aumento dei salari operai e dei redditi contadini finanziamenti per l'edilizia popolare, scolastica e ospedaliera, la costruzione della città termale il potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari l'istituzione dell'ente di sviluppo e trasformazioni e finanziamenti in agricoltura

TESSILI — E' iniziata ieri a Milano a livello di segreterie la nuova sessione di trattative sindacati padroni per il rinnovo del contratto nazionale dei 350 mila lavoratori tessili Due nuovi incontri sono stati fissati per mercoledì 19 e venerdì 21 aprile La discussione, nei prossimi incontri, verterà attorno ai diritti di contrattazione ed entrerà nel merito di varie altre richieste presentate dai sindacati

Per il settore delle calze e maglie i tre sindacati hanno confermato lo sciopero nazionale proclamato per mercoledì 19 aprile

COMUNALI — I dipendenti comunali e provinciali di Pisa hanno attuato ieri un massiccio sciopero contro le misure adottate dalla prefettura che, bocciando una serie di deliberazioni dei comuni e dell'amministrazione provinciale, ha decurtato le retribuzioni da 7 mila a 20 mila lire.

Nel corso dello sciopero — che ha preceduto l'inizio della lotta di tutti i 500 mila dipendenti locali i quali attueranno la prima delle otto giornate di astensione il 20 aprile — si è svolta a Pisa, in piazza San Paolo dell'Orto una forte manifestazione hanno parlato i segretari provinciali dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL A Napoli intanto il convegno regionale campano dei dirigenti di categoria ha ribadito l'impegno di azione sindacale deciso dalle tre Federazioni.

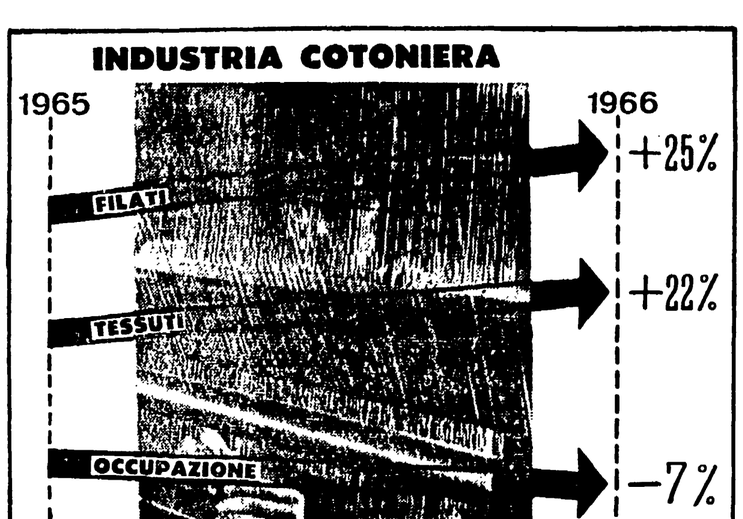
GASISTI — Uno sciopero compatto di 7 ore è stato effettuato ieri dai dipendenti dell'azienda municipale gas acqua di Bologna La lotta è stata decisa per protestare contro la decisione del prefetto che ha imposto all'azienda stessa la decurtazione di una giornata di salario anche a chi aveva scioperato per pochi minuti sulla base della famosa circolare Taviani.

POSTE — I postelegrafonici romani addetti allo smistamento, ripartizione e recapito raccomandate sono in sciopero da 48 ore contro una inammissibile decisione dell'amministrazione Poste e Telegrafi, la quale vorrebbe considerare in sciopero quei lavoratori che si oppongono alle misure di cottimizzazione decise unilateralmente dalla amministrazione stessa e continuano perciò a prestare servizio «a tempo» secondo le norme del rapporto d'impiego La Federazione PTT-CGIL ha sollecitato, al riguardo, un incontro urgente col ministro Spagnolli.

AUTOLINEE — E' stato sospeso lo sciopero dei dipendenti dell'autolinea Sabino di Rieti Dopo dodici giorni di lotta condotta unitariamente dalla CGIL e dalla CISL, sono stati sospesi i provvedimenti che erano stati all'origine della vertenza

Meno occupati e più produzione

LA «FORBICE» TESSILE



Ecco la «forbice» dello sfruttamento nell'industria coloniera: aumenta la produzione e diminuisce l'occupazione I dati del grafico si riferiscono al '66, anno di «promettente sviluppo» secondo la Associazione imprenditori colonieri Si tratta dunque, di una conferma della tendenza del settore a produrre di più con minore occupazione (o, come si dice, ad aumentare il rendimento del lavoro) che gli industriali non possono nascondere. Possiamo quindi considerare per lo meno contraddittoria la posizione di dura intransigenza sostenuta dalla delegazione industriale al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori tessili Per quanto riguarda il macchinario in funzione rispetto al 1965 si sono avute le seguenti diminuzioni: 137 mila fusi a filare, 35 mila fusi a ritorcere e 1.700 telai. Il che significa due cose: che continua il processo di concentrazione e che aumenta la «resa telai», facendo salire alle stelle il carico di lavoro per gli operai

A Milano per imporre il rispetto dei diritti contrattuali

FIOM FIM UIL unite invitano a far più forte il sindacato

Oggi il convegno indetto dalla FIOM-CGIL per il lancio delle piattaforme rivendicative aziendali

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

Sit-Siemens, mezzogiorno. Davanti al grande complesso di proprietà dello Stato le operaie escono a gruppi Sono le «elettromeccaniche» che l'anno scorso, in questa stagione, andavano in corteo attorno alla Fiera campionaria intonando un coro divenuto famoso nel corso della battaglia contrattuale e che iniziava con una specie di urriverente invocazione dedicata ai padroni.

Escono e trovano i loro compagni dei sindacati: FIOM FIM, UILM Distribuiscono un volantino unitario Allegata c'è la richiesta da compilare e consegnare alla direzione per far inserire nella busta paga la delega per l'adesione al sindacato Abbiamo conquistato nuovi diritti, dice pressappoco il volantino, ma per esercitarli bisogna che nella fabbrica il sindacato sia forte. Il padrone infatti «tenta di riassorbire in ogni modo le conquiste contrattuali o di interpretarle in modo arbitrario» mentre i lavoratori sentono la «esigenza di un miglioramento sostanziale delle loro condizioni di vita».

Sulle mura della fabbrica i tre sindacati hanno anche affisso un manifesto comune Vedi — dice un dirigente sindacale — rappresenta un operaio che pare appena uscito da un burrone, ma che corre il rischio di ricaderci La scritta, prima dell'invito all'adesione al sindacato, dice: fermati! E' un manifesto che in fondo si rivolge al significato politico della battaglia contrattuale dei metallurgici Nel 1966 la Confindustria ha tentato di imporre un contratto che soffocasse ogni possibilità di iniziativa del sindacato nella fabbrica, ha tentato di dare un colpo mortale all'esistenza e alla natura stessa del sindacato. Il baratro è stato superato, ma i desideri della Confindustria rimangono ancora E' un desiderio anche di Moro che ha ripreso in questi giorni a scagliarsi contro le rivendicazioni particolari delle diverse categorie

La risposta però è già presente proprio qui davanti al la Sit-Siemens, nell'iniziativa unitaria per rafforzare il sindacato e quindi rafforzare le possibilità di migliorare la condizione operaia attraverso l'esercizio dei diritti contrattuali. E nell'accordo politico sul tesseramento che FIOM FIM e UILM hanno concordato riportando davanti alle grandi fabbriche i simboli trascinanti dell'unità che avevano contrassegnato la battaglia contrattuale. Ci sono i primi risultati concreti: la campagna di adesione al sindacato ha acquistato rapidità; la FIOM ha già raggiunto i 55 mila iscritti. In tanto, da gennaio ad aprile 80 aziende, per un totale di 65 mila lavoratori, sono state investite dall'iniziativa sindacale, quasi sempre unitaria (i dissensi post-contrattuali nessuno li nasconde, ma spesso vengono superati nel franco dibattito). Accordi che hanno portato a miglioramenti salariali sono stati raggiunti in alcune fabbriche come la Magnaghi, la Salati, la Gabbioneta. Altri accordi all'Alfa Romeo (orario lavoro), in reparti della Sit-Siemens (cottimi qualifiche), Breda, Elettromeccanica (liberta), Ferrotubi, Gilera, CGE (sui livelli di occupazione).

La risposta a Confindustria e a Costa è, infine, nel convegno della FIOM che si apre sabato, alla Camera del lavoro di Sesto San Giovanni I rappresentanti delle sezioni sindacali di 130 aziende (tutte con maestranze superiori alle 350 unità) discuteranno, dopo una relazione del segretario provinciale Breschi, i contenuti di piattaforme rivendicative aziendali Insieme verranno esaminati i problemi della costituzione dei nuovi strumenti contrattuali, come i 130 Comitati tecnici paritetici che dovranno essere nominati nelle 130 aziende milanesi interessate Anche su questo aspetto è stata raggiunta una intesa, da definire, tra FIOM, FIM e UILM Altro tema del Convegno, legato a questo, la funzione della Sezione sindacale come centro di coordinamento

Strumenti e piattaforme rivendicative: impegni da far avanzare contemporaneamente E insieme il rilancio di quel l'obiettivo unitario riapparso oggi nei cartelli innalzati davanti ai cancelli della Sit-Siemens.

Bruno Ugolini

telegrafiche

Forme associative: eletti i dirigenti

L'assemblea dei delegati delle organizzazioni costitutive del Centro nazionale delle forme associative ha eletto ieri i suoi organi dirigenti Silvino Bigi è stato eletto presidente, l'avv Gaetano Di Marino e Amleto Annesi sono stati eletti vicepresidenti. Il Centro, che ha lo scopo di sviluppare un sistema nazionale e articolato di forme associative e cooperative è stato costituito a iniziativa dei Consorzi nazionali bieticoltori, tabacchicoltori, olivicoltori, floricoltori Zootecnico emiliano, da vari altri consorzi regionali e dall'Alleanza contadini dall'Associazione cooperative agricole dalla Federmezzadri e dalla Federbraccianti

ANVA: conferenza di organizzazione

L'Associazione nazionale dei venditori ambulanti terrà domani e lunedì a Milano la propria conferenza nazionale di organizzazione, nel salone dell'Umanitaria Una relazione del presidente avvocato Silvio Capritti e altre relazioni sui diversi settori merceologici (ortofrutticoli, mercato ittico e delle merci varie) porranno i problemi del rafforzamento dell'organizzazione.

VV.FF.: intervento della Federstatali

L'inchiesta sulle responsabilità del caos dei servizi d'emergenza approntati per l'alluvione di novembre ha riportato alla ribalta il tema delle carenze di organico dei Vigili del Fuoco L'inchiesta infatti sottolinea la scarsità di attrezzature e di organizzazione dei servizi antincendi La Federstatali CGIL ha pertanto chiesto una inchiesta parlamentare sull'intera questione, ribadendo l'esigenza di un rafforzamento del Corpo e d'una radicale revisione della direzione del servizio.

Delegazione sindacale CGIL con Novella nella RAU

Su invito della Federazione dei lavoro della Repubblica Araba Unita, una delegazione della CGIL diretta dal segretario generale, on. Agostino Novella, partirà domani per il Cairo per una visita di una settimana Come è detto nella lettera di invito, questa visita segnerà l'inizio di un nuovo periodo nei rapporti di amicizia e di collaborazione tra CGIL e i sindacati della RAU e nel coordinamento dei loro sforzi nella lotta contro il capitalismo, i monopoli internazionali, l'imperialismo e il neocolonialismo

Negli ambienti della CGIL si annette grande importanza a questa visita che segna sicuramente un momento di interessante ripresa della collaborazione tra i sindacati dei paesi dell'Europa capitalistica e i paesi africani, e in particolare del Nord Africa, nella loro comune battaglia per migliori condizioni di vita, per lo sviluppo economico e per la pace.

Fitti agrari

Equo canone? A Lecce il prefetto non sa cosa sia

La Commissione provinciale fissa da anni le tariffe senza il minimo riferimento alla legge, cioè alla giusta remunerazione del lavoro contadino

Dal nostro corrispondente

LECCE, 14.

L'Alleanza contadini ha chiesto in questi giorni all'Ispettorato agrario che sia avanzato ricorso presso la Commissione centrale, per la revisione dei canoni di affitto dei terreni, stabiliti recentemente in sede provinciale e tali da costringere per altri due anni gli affittuari salentini a corrispondere agli agrari ricompense quanto mai esose.

Le tabelle recentemente determinate dalla Commissione provinciale — presieduta dal Prefetto — si riferiscono alle annate agrarie '67-'68 e '68-'69 Ad onta della loro denominazione di «tabelle di equo canone», esse hanno ben poco a che vedere con i criteri di equità, e sono assai lontane dal dettato della legge, che prescrive l'obbligo di «assicurare una equa remunerazione per il lavoro dell'affittuario e della sua famiglia, e la buona conduzione dei fondi».

In un documento, l'Alleanza contadini ricorda che la legge vuole che la Commissione determini «la tabella dei canoni di affitto, nella misura minima e massima, da considerarsi equi per zone agrarie omogenee, per qualità e classi di terreni e per tipi aziendali, tenuto conto dello stato di produttività dei fondi, dell'esistenza e delle condizioni dei fabbricati rurali delle attrezzature aziendali, degli oneri a carico dei proprietari locatori, degli apporti dell'affittuario, dei costi e degli oneri gravanti sull'impresa», appunto al fine di assicurare anzitutto una «equa remunerazione» del lavoro contadino, condizione essenziale per la «buona conduzione» aziendale. Ebbene, è proprio della finalità primaria della legge, che la Commissione provinciale non ha voluto tener conto, determinando canoni i quali non fanno altro che strappare al contadino la più parte dei suoi già esigui guadagni, mantenendolo in uno stato di crescente soggezione e miseria.

In base a quali criteri la Commissione ha operato? Ecco cosa dice il verbale della riunione: «Su proposta del Presidente, la Commissione all'unanimità delibera di adottare per le annate agrarie '67-'68 e '68-'69 le tabelle dei canoni già vigenti per il biennio in corso e che qui si riportano di seguito», eccetera eccetera. Questo è tutto. Nessuna discussione vi è stata, né si è proceduto a verificare che la legge trovasse pratica attuazione; questo, fra l'altro, in pieno contrasto con quanto stabilito recentemente in sede di Commissione centrale e cioè che le tabelle, per essere valide, devono contenere la *dimostrazione economica* del rispetto dei principio giuridico di una giusta remunerazione del lavoro.

La Commissione leccese, invece, non ha fatto altro che riconfermare le tabelle del biennio precedente. Viene dunque spontaneo riferirsi alla riunione di due anni fa, per conoscere i criteri di determinazione dei canoni: dal verbale della seduta risulta che anche in quella occasione non si fece altro se non riconfermare le tabelle già in vigore nel biennio precedente! E così, andando a ritroso, si giunge alla riunione che per la prima volta stabilì le tabelle dei canoni. Dalla lettura del verbale si apprende che gli unici criteri presi in considerazione furono solo «la qualità di coltura e la classe catastale dei terreni», tralasciando ogni altro elemento e senza il benché minimo riferimento all'obbligo di remunerare adeguatamente il lavoro contadino. Dal che non potevano che scaturire canoni a senso unico, tendenti solo a salvaguardare la cupidigia degli agrari e l'accumulazione della rendita.

La maggioranza dei contratti di fitto nel Leccese si riferisce alla conduzione degli oliveti, che sono in gran numero di origine *miglioratoria*; ciò significa che è stato il contadino fittuario a bonificare i terreni, a trasformarli, ad impiantare a sue spese l'oliveto, a portarlo a produzione. Di tutto questo la Commissione non ha voluto tener conto Si giunge all'assurdo (e le sezioni specializzate dei Tribunali sono pronte ad avallarlo), che trascorsi i 29 anni contrattuali, il fittuario miglioratario debba corrispondere al proprietario un canone «normale», come se avesse ricevuto un fondo olivetato «in normale produzione», senza cioè considerare che il terreno originario era nel migliore dei casi solo «seminativo» e che l'esistenza stessa del l'oliveto è frutto del lavoro e dei sacrifici del fittuario e della sua famiglia.

Eugenio Manca

« Conferenza triangolare »

Occupazione: insediati cinque gruppi di lavoro

I gruppi di lavoro della «conferenza triangolare» sui problemi dell'occupazione sono stati insediati ieri mattina al ministero del Bilancio Tali gruppi — che dovranno concludere il loro lavoro entro il mese di maggio — sono stati incaricati di esaminare 1) metodi di rilevazione statistica, fonti statistiche e loro interpretazione; 2) tendenze dell'andamento dell'occupazione anche in relazione allo sviluppo tecnologico; 3) problemi comunitari emigrazione libera circolazione e regolamenti comunitari; 4) politiche della formazione professionale; 5) politiche che possano influire positivamente sul l'occupazione

La riunione plenaria e conclusiva della «conferenza triangolare» è prevista per la prima decade di giugno.

Unità sindacale a Ferrara per l'occupazione

FERRARA, 14.

Le segreterie della Camera del Lavoro, della CISL e della UIL provinciali, si sono incontrate per discutere della situazione economica e sociale del Ferrarese: sono state unanimi nel rilevare il ristagno dell'occupazione, soprattutto nell'industria con tutte le conseguenze che ne derivano. Nei giorni scorsi i tre sindacati hanno inoltre chiesto al prefetto di intervenire per limitare il ricorso permanente agli orari straordinari da parte di alcune grosse industrie (Montedison in testa)

Hanno anche invitato il ministro della Difesa e il comandante della prima Regione aerea di Milano a togliere le «servitù militari» sul comune di Ferrara allo scopo di consentire una ripresa dell'attività edilizia

Successo CGIL alla VIS

PISA, 14.

I risultati delle elezioni per il rinnovo della commissione interna della VIS confermano un pieno la grande forza del sindacato unitario, che ha conquistato cinque degli otto seggi in palio. Una secca perdita l'ha avuta la CISL mentre la UIL, che non era presente nelle altre elezioni ha registrato una modesta presenza

Ecco i risultati confrontati con quelli precedenti voti Validi 834 (776), CGIL 558 (523), 66,90% (67,39), seggi 5 (4); CISL 210 (226), 25,17% (29,12), seggi 2 (2); UIL 26, 3,11%; CISNAL 40 (27), 4,79% (3,47), seggi 1 (0). I seggi sono aumentati di due.

Emigrazione

SICILIA

Hanno paura del voto degli emigrati

Il voto che il 2 aprile scorso ha visto uniti, alla Assemblea regionale siciliana, la DC, il PSU e le destre (liberali, monarchici e fascisti) nel respingere la proposta di legge comunista per la concessione di un contributo esiguo di 15 mila lire agli emigrati siciliani che si recheranno a votare in occasione delle elezioni regionali dell'11 giugno, dimostra chiaramente a quale grado di degenerazione reazionaria e truffaldina è stata ridotta la vita politica in Sicilia dopo venti anni di monopolio politico della DC.

Nella stessa seduta della Assemblea regionale, infatti — mentre si è negato un contributo che avrebbe favorito l'esercizio del diritto-dovere elettorale degli emigrati e che avrebbe comportato una spesa di 300 milioni — la solita maggioranza di centro-sinistra con l'appoggio delle destre ha approvato una legge regionale che col pretesto di incentivare il turismo regala 15 miliardi agli speculatori dell'industria turistica e ai monopoli ex elettrici, i quali stanno investendo in questo settore una parte notevole dei capitali realizzati con la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

La DC ha dunque paura del voto degli emigrati, non vuole che i siciliani che sono stati costretti a prendere la via dell'emigrazione per trovare all'estero quel lavoro che è stato loro negato nell'isola o in patria, ritornino in Sicilia per votare. E il PSU ha appoggiato la DC, ha votato contro gli emigrati siciliani, ha coperto questa nuova infamia della DC pur di restare aggrappato al carro del centro-sinistra, pur di tenersi aperta la via della subalterna partecipazione al potere governativo.

Gli emigrati siciliani e le loro famiglie sanno perciò ora come stanno le cose. I comunisti siciliani, proponendo all'Assemblea il loro progetto di legge per concedere un contributo agli emigrati che rientreranno per votare in occasione delle elezioni regionali non hanno avanzato una proposta demagogica o avventata L'Assemblea regionale sarda, ad esempio, ha approvato nel 1965 una legge che ha concesso 18 mila lire agli emigrati all'estero e 12 mila lire agli emigrati nel continente che sono rientrati per votare in occasione delle elezioni regionali. La maggioranza democristiana, PSU e destre dell'Assemblea regionale siciliana, ha invece negato qualsiasi contributo agli emigrati siciliani e alle loro famiglie, rivolgendo i loro favori agli speculatori e ai monopoli.

E' questa, senza dubbio, una ragione di più che spingerà gli emigrati siciliani a fare tutto il possibile e ad affrontare i più gravi sacrifici pur di rientrare per votare e condannare, l'11 giugno, la DC e i suoi alleati e complici, palesi e occulti.

L'emigrazione e il dibattito su Nord e Sud

«La falsificazione anticomunista è il mio mestiere», questa la parola d'ordine che ha ispirato sempre il «Corriere della Sera», e non dell'era repubblicana soltanto; di solito, però, esso sa mascherare abilmente l'insinuazione calunniosa, mentre il distratto «inviato speciale» al Convegno della Fondazione Einaudi di Torino, su «Nord e Sud, nella società e nella economia italiana di oggi», gli ha reso questa volta un brutto servizio, scoprendo avventatamente l'insidiosa falsificazione.

Lo stesso «Corriere della Sera» aveva dato, di recente, particolare rilievo alla mozione della Conferenza sulla Emigrazione, tenuta all'ER del PCI: la posizione comunista era risultata in merito ben chiara. Ora l'inviato del «Corriere della Sera» viene a cambiare le carte in tavola, e denunciando il tentato inserimento dei comunisti nel dibattito meridionalista, falsifica persino le tradizionali posizioni dei Rossi-Doria e dei Compagna, che nel predetto Convegno avrebbero reagito (e può anche intendersi che abbiano reagito nei confronti dei comunisti) «dimostrando come il prezzo dell'emigrazione all'estero e al nord, della superconcentrazione urbana e industriale del nord, sono valide ragioni per dirigere invece, molte iniziative industriali nel sud». *Ma questo è stato sempre affermato dai comunisti, e non da oggi — quando i risultati dell'esodo sono ormai lampanti — ma da quando i Rossi-Doria, i Compagna e i Galasso, sulla scia di alcuni antichi meridionalisti, propugnavano un vasto movimento migratorio dal Sud, dando a per scontato un certo sacrificio iniziale», ma vedendo in esso la soluzione definitiva degli annosi squilibri fra Nord e Sud.*

Era il tempo in cui imperversavano le «teorie» della Vera Lutz, che pretendevano di migliorare il rapporto fra unità di consumo ed unità di lavoro, sottraendo al Sud le sue migliori unità di lavoro!

La rivista «Nord e Sud» sposò allora in pieno quelle teorie, ritenendo che «l'espansione del Nord era tale da non consentire alternative: è visto che si doveva proteggere quel sistema economico, non si poteva pensare a difendere questo». «Ma è indubbio — deve riconoscere Luigi Fruttero su lo stesso «Nord e Sud» del gennaio 1964 — che le cose sono andate ben oltre le previsioni».

Quando i comunisti dicevano le cose che dicono oggi i Compagna, dalle colonne di «Nord e Sud» si denunciava la «tipica incomprensione comunista», fatta «di fanatismo e apriorismo dogmatico»: ma gli sviluppi della situazione hanno dato loro ragione.

Ma ecco oggi il paladino mascherato del «Corriere della Sera» (mascherato dietro le iniziali G.R.), che — non sappiamo se per ignoranza o malafede — tenta di cambiare le carte in tavola, dando a Cesare quel che è di Dio, ed a Dio quello che è di Cesare. Ma non ha fatto spesso così il «Corriere della Sera»?

SVIZZERA

Gli stranieri gravano meno per le indennità di malattia

Più che ragionevole è giudicata dall'emigrazione italiana la richiesta che vuole che la Svizzera partecipi alle spese per l'estensione della assicurazione italiana contro le malattie alle famiglie rimaste in patria. Si è fatto notare che in effetti la colpa della mancata riunione delle famiglie è da addossare alle autorità svizzere stesse (nel caso che la famiglia abbia raggiunto l'emigrato in Svizzera, allora normalmente essa è assicurata in questo Paese).

Un'inchiesta pubblicata sul *Giornale delle casse di malattia svizzere* porta un nuovo argomento a favore della partecipazione della Svizzera alle spese. In effetti, risulta da detta inchiesta che i lavoratori stranieri gravano meno le casse malattia che non i lavoratori svizzeri. Così ad esempio, in media ogni assicurato svizzero di sesso maschile costa 75 franchi alla sua cassa malattia per cure di malattia, mentre l'italiano costa 65 franchi e lo spagnolo 30. Per le donne le cifre sono di 150 franchi per le svizzere, 115 per le italiane e 90 per le spagnole. Per quanto riguarda il pagamento delle indennità per perdita di lavoro a causa di malattia, lo svizzero pesa sulla cassa il doppio di quanto pesino italiani e spagnoli, mentre per le svizzere questo rapporto sale a 3 volte rispetto alle italiane e alle spagnole.

Queste cifre dimostrano inequivocabilmente il maggior guadagno che le casse malattia riescono a trarre dai lavoratori stranieri. Non è in questa breve nota che si vuole esaminare quali siano le cause che portano a questo stato di cose. Da notare vi è però che le casse malattia *non* applicano tariffe più basse per le comunità straniere rispetto a quella svizzera: la cosa sarebbe più che normale, vista la forte differenza di spesa sopportata in meno per gli stranieri.

Non è da escludere che proprio il fatto di avere la famiglia in Italia e quindi di essere costretti a risparmiare maggiormente, spinge gli emigrati a fare meno ricorso al medico, e quindi alla cassa malattia, di quanto lo facciano gli svizzeri.

Richiedere che proprio questo beneficio tratto dalle casse malattia sui lavoratori immigrati serva a finanziare l'assicurazione in Italia per le famiglie rimaste in patria non ci sembra fuor di luogo. Certo, bisognerebbe trovare una modalità per prelevare questi benefici straordinari Ma ciò dovrebbe pur sempre essere possibile. *(ber)*

Ci scrivono da

La Louviere

Le concrete proposte avanzate dai nostri connazionali in Belgio

Cara Unità,

recentemente si è svolta nella Casa del Popolo di La Louviere una assemblea di lavoratori italiani emigrati nella zona del Centre, promossa dall'associazione unitaria italo-belga. Per sommi capi, queste sono state le rivendicazioni elencate in una risoluzione approvata dall'assemblea:

— la costituzione di un comitato nazionale per tutto il Belgio che elabori la condotta di tutte le forze rappresentative: rapporti coi sindacati ed istituti assistenziali, con le autorità locali ed italiane, con gli altri organismi democratici;

— richiamare l'attenzione del Parlamento italiano per smuovere gli ostacoli che rendono cronico il dramma dell'emigrazione e per studiare, assieme agli interessati, formule che consentano la tutela dei diritti dei lavoratori emigrati ed il loro pieno sviluppo culturale e civile;

— la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta che si rechi nei posti colpiti dall'emigrazione e dove i lavoratori emigrati vivono e lavorano per studiare le origini e le cause del «fenomeno», e per porre fine a quella soluzione facilona e inumana, crudele ed antisociale costituita dall'espulsione dalla propria terra di milioni di italiani;

— la concessione a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari coabitanti, di un viaggio annuale interamente gratuito per tutto il percorso in territorio italiano;

— l'inserimento negli accordi bilaterali fra Italia e Belgio di una clausola che obblighi il padronato belga a concedere un permesso sufficiente agli emigrati perchè possano anch'essi decidere della vita politica del proprio Paese (elezioni politiche ed amministrative).

La risoluzione conclude con alcune indicazioni per il futuro, affinchè Parlamento e governo prendano tutte quelle iniziative atte a porre fine a quel fenomeno umiliante per noi e per il Paese costituito appunto dalla emigrazione.

Vi ringrazio se pubblicherete queste brevi note che, sia pur sintetizzate, serviranno a far capire agli emigrati, e principalmente a tutti gli italiani, quali sono i drammatici problemi che ci angustiano.

LETTERA FIRMATA
(La Louviere - Belgio)

Renens

L'11 giugno sarà a Catania per votare comunista

Cara Unità,

come tutte le mattine, oggi ti ho comprato e ho letto che all'Assemblea regionale si è parlato di dare agli emigrati che dovranno rientrare l'11 giugno per le elezioni siciliane un sussidio di quindicimila lire. Ma, come ho capito, non c'è stato niente da fare: i partiti di governo hanno respinto la proposta comunista

Come comunista e come siciliano, posso solo dire questo: perchè togliere questi soldi ai signori sbafoni della DC? Io la mia parte la regalo al democristiano on. Rubino, perchè credo proprio che se la meriti dopo tutto il lavoro che ha fatto per la Sicilia (vedere i fatti di Agrigento) e quello che gli resta ancora da fare. Insomma, questo regalo glielo faccio, ma gliene farò anche un altro: il sottoscritto, sussidio o non sussidio, a Catania ci andrà, e voterà comunista

Con queste mie parole, cara Unità, voglio esprimere il mio impegno; e nello stesso tempo sfogo tutta la mia amarezza per le sofferenze che devo subire qui in Svizzera per poter dare un po' di pane ai miei figli.

A Renens siamo quasi duemila siciliani, e sarebbe una cosa bella se qualche compagno dirigente potesse venire qui per illustrare, anche a quelli che non lo hanno ancora capito, il significato del prossimo voto per la nostra Sicilia.

Vi allego pure alcune firme raccolte tra i nostri connazionali per la libertà e la pace nel Vietnam.

SALVATORE RANNO
(Renens - Svizzera)